

10 per cento che si ripete dal 1999, accumulandosi anno per anno, un ulteriore taglio del 19 per cento;

questi tagli drastici riguardano le cosiddette spese di funzionamento (luce, acqua, gas metano, pulizie, tassa comunale asporto rifiuti, telefono, cancelleria, manutenzione ordinaria) e per l'archivio di Belluno hanno comportato una riduzione dai 35 milioni del 1998 ai 9.963 euro di quest'anno;

per l'archivio di Belluno questa cifra insufficiente ed ormai terminata con gli ultimi pagamenti delle bollette ha creato una situazione insostenibile che, non potendosi più stipulare contratti e sostenere spese, comporta l'interruzione del servizio di pulizia;

si profila la possibilità che i fornitori sospendano l'erogazione dei servizi per morosità, o che le autorità chiudano l'Istituto per ragioni igieniche, decretando così la chiusura dell'archivio;

nemmeno l'amministratore più oculato, ponendo in atto le economie più feroci, può alcunché, laddove le risorse disponibili sono sotto la soglia vitale, quella della mera sopravvivenza;

la situazione pone a rischio non solo il patrimonio archivistico conservato nell'Istituto, ma anche un inestimabile patrimonio artistico: affreschi e 44 preziose tavolette lignee dipinte del quattrocento bellunese, che richiedono cure assidue e vigilanza continua —:

se non ritenga giusto che l'archivio di Stato di Belluno, insieme all'amministrazione archivistica italiana, abbia diritto ad un fondo equo e consono all'importanza che ricopre nel patrimonio culturale e civico italiano, che nell'ultimo decennio si è arricchito di importanti e preziosi fondi archivistici;

come il Governo intenda procedere, per stanziare in brevissimo tempo i fondi necessari a evitare la chiusura;

come il ministero intenda operare per modificare al più presto la grave

situazione che rischia di minare la funzionalità di queste istituzioni culturali.

(4-06524)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla rivista militare svoltasi il 2 giugno 2003 in occasione dei festeggiamenti per la Festa della Repubblica erano presenti, oltre ai reparti delle forze armate e dei corpi armati dello Stato, anche rappresentanze del dipartimento della protezione civile, della croce rossa italiana, e del servizio civile nazionale;

alla luce della presenza alla suddetta rivista di rappresentanze di diversi corpi, anche non armati, quali ad esempio il servizio civile nazionale, appare, a giudizio dell'interrogante una grave omissione la mancanza di una rappresentanza delle polizie municipali;

pur non essendo ordinati in un corpo dello Stato, gli operatori delle polizie municipali concorrono, al pari degli altri, alla sicurezza dello Stato, e sono parte integrante di questa Repubblica caratterizzata dalle sue molteplici municipalità. Inoltre erano presenti alla stessa parata anche delegazioni regionali della protezione civile, in accordo con lo spirito di devoluzione più volte sottolineato nell'azione del Governo;

non essendo la polizia municipale un corpo dello Stato, a giudizio dell'interrogante si sarebbe potuto scegliere una delegazione della polizia municipale capitolina in rappresentanza degli oltre 60.000 operatori delle varie polizie che operano in tutta la Nazionale;

tale giudizio è stato espresso anche da alcuni sindacati di categoria tra i quali

il Diccap-Sulpm, una delle più autorevoli e rappresentative organizzazioni sindacali delle polizie municipali —:

se i Ministri interrogati non ritengano una omissione la mancanza di una rappresentanza delle polizie municipali alla rivista militare del 2 giugno 2003.

(4-06533)

PISA, RUZZANTE, PINOTTI, ANGIONI, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente trasmessa alla commissione Difesa per il previsto parere parlamentare, la relazione concernente la destinazione del Fondo per gli investimenti del Ministero della Difesa, da finanziare con il «Fondo Unico» per la ricerca scientifica per l'arino 2003;

i confini tra ricerca di base, ricerca applicata, sviluppo ed esecuzione di un progetto su specifica sono difficilmente distinguibili;

l'insieme dei progetti di «ricerca» militare, tuttavia, sembra all'interrogante concernere più l'esecuzione e lo sviluppo di progetti che non la ricerca in quanto tale;

si rileva che l'eccessiva genericità della formulazione dei singoli progetti non consente di esercitare compiutamente quella funzione di controllo e di indirizzo che le commissioni esercitano attraverso il parere;

a titolo di esempio, il progetto n. 204 relativo alla Dalmat — azienda di rilevanti dimensioni operante nel settore dell'informatica e spesso ricorrente nei rapporti con la Difesa — riguarda l'elaborazione di *software* «Open Source», tale tipologia di *software* per definizione deve essere pubblico, a disposizione di tutti e consegnato in linguaggio sorgente da tutti comprensibile: appare quindi necessario indicare la specificità dell'uso in campo militare —:

se il Ministro non ritenga ingiustificato escludere i centri pubblici di eccellenza nel settore quali l'Istituto Nazionale

Fisica Nucleare, il Cnr e l'Enea dall'insieme dei soggetti finanziati. (4-06536)

GIULIETTI e STRAMACCIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'alba di giovedì 22 giugno 1944 a Gubbio si consumò la terrificante tragedia della fucilazione di 40 innocenti per rapresaglia da parte dell'esercito nazista a seguito dell'uccisione, nel pomeriggio del 20 giugno, di un ufficiale medico tedesco ed il ferimento di un altro in un bar cittadino da parte di componenti una pattuglia dei Gap;

nel corso del rastrellamento furono presi uomini e donne, giovani e meno giovani, alcuni rilasciati dopo l'interrogatorio, altri trattenuti senza scampo. Nella notte alle prime ore del 22 giugno alcuni furono trascinati inconsci a scavare la fossa, dove poco dopo, a ridosso del muro che conserva i segni delle pallottole assassine, gli altri furono legati come bestie da macello, trucidati in modo selvaggio, poi finiti a colpi di pistola ed appena ricoperti con qualche manciata di terra;

le prove documentarie relative alla strage di Gubbio furono trasmesse alla Procura Generale Militare di Roma e quindi, finirono in un fascicolo archiviato «provvisoriamente» il 14 gennaio 1960 insieme ad altri 694 fascicoli, con il numero 2027, nel registro dei criminali nazisti, vengono individuati nei capitani Rausch e Boukmanoski e nel tenente Von Pagan i responsabili della strage;

il fascicolo è stato rinvenuto nel 1994 nel corso dell'inchiesta del processo a Priebe in quello che è stato definito dalla stampa «Armadio della Vergogna»;

a differenza di altri fascicoli giacenti nell'armadio, sembra che esso non sia stato trasmesso dopo quella data alla competente Procura Militare di Roma affinché

fosse possibile dare corso alle indagini della magistratura —:

se corrisponda al vero la notizia secondo cui tale fascicolo non è stato trasmesso alla competente Procura Militare di Roma;

se si abbiano notizie sulle persone indicate nel fascicolo come autori della strage, ovvero, se tali persone siano ancora in vita. (4-06541)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI, BENVENUTO, LETTIERI e PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la cartolarizzazione Inpdap, sarà la più grande mai fatta in Italia: un'operazione da 5,8 miliardi di euro. Tale è il valore dei crediti dell'istituto di previdenza dei dipendenti pubblici, che saranno messi sul mercato da un *pool* di banche scelto dal governo (Citigroup, Csfb e Ubm), dunque trasformati in obbligazioni. Il Governo incasserà subito una cifra che sarebbe comunque entrata nelle casse dell'ente e porterà al miglioramento dei suoi conti, le banche guadagneranno su un'operazione priva di rischi mentre l'Inpdap perderà la possibilità di fare prestiti in futuro ai dipendenti pubblici. L'Inpdap non incasserà più infatti (perché cedute alle banche) le entrate dai rimborsi dei crediti erogati in passato ai lavoratori dipendenti, il cui ammontare totale è di 4,8 miliardi. Tra i benefici in via di sparizione, la famosa « cessione del quinto », cioè un prestito fatto in occasioni particolari della vita (acquisto di una casa, matrimonio, altre esigenze personali) in cambio della garanzia di un quinto dello stipendio del dipendente, ma anche altre forme di mutui agevolati e garantiti dallo stipendio o dalla liquidazione;

il fondo con il quale l'istituto finanzia i crediti si è formato negli anni grazie al versamento dello 0,30 per cento dello stipendio dei lavoratori pubblici e anche grazie a entrate contributive supplementari;

dunque in primo luogo « cartolarizzando » lo Stato non fa che espropriare questi contributi. Ma c'è di più. Il fondo funziona grazie al fatto che ogni mese, oltre a quello 0,30 per cento (che dà un flusso di entrate sui 200 milioni all'anno) entrano i rimborsi dei crediti concessi in passato. Se in futuro questi non entreranno più — perché ceduti alle banche cioè confiscati dal governo — il cerchio si interrompe: come potranno essere finanziate nuove erogazioni di crediti a chi chiederà in futuro la cessione del quinto? Il rischio è che la possibilità di prendere prestiti — che è un diritto acquisito dei lavoratori del pubblico impiego — sia resa impossibile. Per di più si tratta di prestiti supergarantiti, cederli è solo un costo in più che crea in realtà un indebitamento occulto —:

se non sia preferibile interrompere questa procedura e, comunque, come intendano garantire che non si formi un debito occulto e i diritti dei lavoratori che hanno fin qui utilizzato crediti che vengono ora cartolarizzati. (3-02348)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANETTIN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 249 del 23 ottobre 2002 ed entrato in vigore il 7 novembre 2002), ha introdotto una specifica tutela dei pagamenti relativi alle transazioni commerciali afferenti contratti conclusi successivamente all'8 agosto 2002, stabilendo che a decorrere dal 7 novembre 2002, gli interessi sui pagamenti